

SCUOLA. Nuovo tassello grazie alla collaborazione tra l'assessorato della Loggia, la cooperativa «Dignità e lavoro», il colorificio Astrale e l'azienda Sanysistem

La materna «Diaz» torna pulita e colorata

Il sindaco plaude al «patriottismo comunale». E dai piccoli allievi arriva la richiesta di un nuovo pullmino per le gite

Federica Pizzuto

La scuola dell'infanzia Diaz, dell'Istituto comprensivo Centro 1, torna bella, pulita e ritinteggiata. I sorrisi dei bimbi che la frequentano sono tornati gioiosi, il loro umore è alle stelle, le canzoncine, le filastrocche e le poesie sembrano più festose, i disegni realizzati ogni giorno e che ricoprono le pareti hanno riacquisito vivacità e colore.

UNA SINERGICA collaborazione tra l'assessorato alla scuola, il settore Edilizia scolastica del Comune, la cooperativa «Dignità e lavoro», il colorificio Astrale e l'azienda Sanysistem, ha permesso di ridare nuova vita all'istituto, il quinto di un progetto grazie a cui dalla scorsa estate sono state rimesse a nuovo le scuole dell'infanzia Chizzolini, Gallo, Kennedy, e Becilli, mettendo in pratica un modello che sembra dare frutti belli e gustosi.

I lavori di ritinteggiatura degli spazi interni dell'edificio scolastico, eseguiti durante le vacanze natalizie, sono stati realizzati dai volontari della cooperativa «Dignità e lavoro», nata con la finalità di dare un'occupazione a chi è in difficoltà. La manodopera, che è stata coordinata dalla cooperativa sociale «Cerro Torre», ha potuto lavorare grazie ai materiali forniti dagli sponsor e ad un adeguato supporto logistico e operativo messo a di-



Il sindaco Del Bono e l'assessore Morelli inaugurano i lavori alla scuola dell'Infanzia «Diaz» FOTOLIVE

sposizione dal settore edilizia scolastica del Comune, che ha contribuito economicamente alla metà della spesa.

«I bambini sono l'elemento più importante di una città perché rappresentano il presente e il futuro», ha detto il sindaco Emilio Del Bono in visita ieri nella struttura scolastica insieme all'assessore all'istruzione Roberta Morelli, a Fausto Sacco della cooperativa Dignità e lavoro, a Giovanni Riva del colorificio Astrale e Vincenzo Musico di Sanysistem.

Il progetto di riqualificazione delle scuole dell'infanzia

rientra a pieno regime tra gli obiettivi che la giunta Del Bono pone tra le priorità del 2015.

«Quest'anno investiremo 2 milioni di euro in interventi strutturali e di manutenzione degli edifici scolastici della città», ha sottolineato il sindaco, plaudendo non solo al progetto avviato dall'assessore alla scuola Roberta Morelli, ma anche al «patriottismo comunale» che cooperative sociali, sponsor e associazioni operanti sul territorio stanno attivando a sostegno della cittadinanza, dando una risposta alternativa alle sempre scarse risorse

a disposizione. Accolti da canzoncine e poesie, il sindaco e l'assessore hanno ricevuto qualche specifica richiesta da parte dei piccoli allievi della scuola Diaz, che vorrebbero avere a disposizione un pullmino per le gite. Un desiderio, questo, che Giulia Coppini, dirigente dell'istituto comprensivo Centro 1, ritiene utile allo sviluppo dei bambini, che potrebbero apprendere e acquisire nuove conoscenze uscendo alla scoperta di una città che pare essere molto attenta alle loro esigenze. ●

Servizio civile

Volontariato: cinque Ong «chiamano» i giovani

Trascorrere in Africa o in America Latina un anno di volontariato internazionale, immersi in una realtà socio-culturale e linguistica sorprendente, a contatto con la popolazione locale, con tradizioni differenti, con problemi quotidiani.

È l'opportunità offerta da cinque Ong bresciane, attraverso altrettanti progetti promossi dal Servizio Civile Nazionale, ai giovani di tutta Italia di età compresa tra i 18 e i 29 anni.

MEDICUS MUNDI Italia, Fondazione Sipec, Fondazione Tovini, il Servizio Volontario Internazionale e il Servizio Collaborazione Assistenza Internazionale Piamartino (Scaip) metteranno a disposizione un totale di 33 posti per esperienze socio-sanitarie, educative e formative da vivere in Burkina Faso, Mozambico, Uganda, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, Venezuela, Romania e Italia.

Per partecipare al bando



Anastasia Soldati (Sipec), Federica Nassini (Svi) e Lia Guerrini (Scaip)

nazionale, che sarà pubblicato entro i primi di marzo, è necessario possedere alcuni requisiti anagrafici e giudiziari, come, oltre all'età, la cittadinanza italiana, l'assenza di condanne penali, il possesso dei diritti civili e politici. Oltre a queste caratteristiche, i candidati dovranno dimostrare un'elevata propensione alla cooperazione e allo scambio interculturale, una buona dose di motivazione personale e una discreta capacità di adattamento alle più diverse situazioni disagiate.

Le attività svolte dai volontari «arruolati» dalle 5 ONG si inseriranno nel programma nazionale promosso dalla Focivis «Caschi bianchi: interventi umanitari in aree di crisi».

I partecipanti che si recheranno all'estero (5 posti su 33 sono invece dedicati ad attività di promozione di cittadinanza attiva a Brescia) riceveranno oltre al contributo mensile di 433,86 euro

un'indennità giornaliera di 15 euro, per un compenso mensile totale di 900 euro. Chi lascerà i confini italiani avrà diritto anche al vitto, all'alloggio, alle spese per il viaggio e per le vaccinazioni obbligatorie. A tutti sarà comunque garantita un'assicurazione.

Le attività richieste oscilleranno tra le 30 e le 35 ore settimanali, saranno riconosciute valide ai fini previdenziali e, una volta concluse, potranno rientrare a pieno titolo nel curriculum professionale.

IN ATTESA dell'apertura delle candidature, i 5 organismi promotori organizzeranno due incontri aperti a tutti per presentare i singoli progetti, i luoghi di destinazione e le attitudini ricercate: questo giovedì alle 18.30 all'Informagiovani di via San Faustino 33/b e venerdì 20 febbraio alle 14.30 al Centro Servizi per il Volontariato di via Salgari 43/b. **DAVIT.**

UNIVERSITÀ. Tre anni di attività per l'istituzione che attualmente ha 35 ospiti fra studenti e dottorandi e che si finanzia soprattutto grazie al contributo di privati

Il Collegio Lucchini si rafforza e i sostenitori aumentano

L'economista Quadrio Curzio nella sua lectio magistralis si è soffermato sul futuro dei giovani in tempo di crisi

Magda Biglia

Compie il suo terzo anno il Collegio universitario di merito Luigi Lucchini. Nato dall'iniziativa dell'Università degli Studi e della Fondazione Lucchini in poco tempo ha saputo farsi apprezzare e oggi conta parecchi sostenitori pubblici e privati. Ne è presidente Augusto Preti, per molti anni rettore della Statale, mentre alla direzione c'è l'ex assessore comunale all'Istruzione Carla Bisleri. Sono attualmente 35 gli ospiti, di cui 20 studenti italiani e 5 stranieri, provenienti da Ghana, Marocco, Pakistan, Rwanda e Senegal, 8 dottorandi tutti stranieri, arrivati da Egitto, Filippine, Grecia, India, Iran, Libia e Russia, e 2 specializzandi, un italiano e un camerunense. Da novembre 2012 ne sono passati 46 a compiere l'esperienza formativa complementare a quella dell'ateneo e alcuni, ormai in giro per il mondo, stanno allargando i rapporti internazionali. Al Collegio si entra attraverso un bando, mentre borse di studio premiano il merito in assenza di sufficienti disponibilità economiche. La struttura, con le stanze e i servizi, è nel campus universitario di via Valotti e può ospitare fino a 54 studenti.



Da destra Preti, Lucchini, Quadrio Curzio, Bisleri e Provasi

In poco tempo molte attività sono state avviate, come spiegato ieri durante l'inaugurazione del nuovo anno di attività da Carla Bisleri davanti a un parterre di alto livello (il prefetto Narcisa Brassesco Pace e il presidente Aib Marco Bonometti fra gli altri). Ci sono seminari, laboratori, attività sul campo, rapporti con le imprese, collaborazioni con le scuole superiori per azioni di orientamento grazie al supporto della Fondazione Grazioli.

IL BILANCIO, nonostante i costi sostenuti per la realizzazione della sede di via Valotti, non ha debiti, ma il presidente Preti richiama l'attenzione su un problema da risolvere a Roma: «Nel maggio 2012 - ha spiegato ai presenti - una legge non prevista ha stabilito che, per essere riconosciuti, ai nuovi collegi di merito servo-

la crisi che ha colpito più l'Italia che l'Unione Europea, un paese che era in ritardo con la crescita sin dal 1995.

COLPA di due mali, l'eccesso di burocrazia, con gli apparati che prevalgono sulla politica, e i troppi vincoli al mercato. E' lo sbilanciamento che non va bene, a suo dire: per una buona democrazia è giusto porre un freno a istituzioni e mercato per porre al centro la società, secondo la teoria del liberalismo sociale o comunitario, ma va ricalibrato l'equilibrio. Secondo Quadrio Curzio, l'Italia è forte e Brescia lo è ancora di più, prima provincia manifatturiera in Europa. Il problema è il debito pubblico ma, per risolverlo, invece di aggredire la spesa pubblica improduttiva si alzano le tasse.

Ai giovani, 4 milioni e 300mila gli inattivi, un milione e 300mila i neet che non studiano né lavorano, l'economista ha consigliato di offrire un lavoro, anche occasionale ma formativo, come è l'apprendistato. Ha suggerito cambiamenti nel sistema della formazione, nel quale non mancano le eccellenze, ma che presenta un livello medio non adeguato al terzo millennio, e un maggiore collegamento fra esigenze del Paese e studi. «Sono troppi 250mila avvocati», ha osservato per poi raccomandare agli studenti in sala: «Partecipate ai momenti sociali, partecipate alla politica che vi riguarda». ●

Ieri mattina, dopo gli interventi di Preti e Bisleri e dello studente Emanuele Albini, che ha rimarcato «l'importanza della crescita individuale dentro una comunità», ha tenuto una lectio magistralis l'economista Alberto Quadrio Curzio, docente alla Cattolica di Milano e vice presidente dell'Accademia dei Lincei. Tema il futuro dei giovani. Il professore è partito da un esame del-

Studenti inglesi

Recupero urbano Brescia si fa caso di studio

Anche quest'anno Brescia è stata messa sotto la lente di professionisti di urbanistica e architettura provenienti da tutto il mondo, per la quinta edizione del progetto del master universitario in Urban Design della Development Planning Unit dell'Università di Londra Ucl, invitati dalla bresciana Adl (associazione per la democrazia locale a Zavidovici). Ventiquattro persone che stanno frequentando il master di un anno a Londra e che sono state a Brescia per tre giorni, durante la quale hanno studiato nello specifico quattro casi: la sede dell'Uisp di via Berardo Maggi, il cantiere Caffaro di via Milano, la sede dell'ufficio del lavoro di via Saffi e l'ex caserma dei carabinieri di Flero. Quattro aree di cui sono state evidenziate criticità e potenzialità, nell'ottica di proposte di progettazione per il loro recupero.

«Come le volte precedenti è stato un esercizio interessante per i nostri studenti, che in pochissimo tempo sono chiamati a confrontarsi con



L'incontro degli studenti dell'Università di Londra alla Cascina Maggia

realtà urbane a loro sconosciute e a elaborare proposte», spiega Camillo Boano, coordinatore del master. Giovani donne e uomini tra i 24 e i 40 anni che sono rimasti stupiti «dal crogiolo di identità che c'è a Brescia, dalla molteplicità degli attori sociali ma anche della realtà storica e urbanistica della città», ha aggiunto Boano, confermato da una delle due studentesse italiane, Debora Navarra, 28 anni, architetto di Roma che sta frequentando il master di Londra: «Brescia è particolare sotto molti punti di vista: l'ho trovata una città incredibilmente giovane, vitale e internazionale».

ASSIEME agli altri Debora ha passeggiato per il centro durante l'ora di pranzo e sabato sera ha fatto un giro al Freccia Rossa: «Mi ha stupita l'utilizzo del centro commerciale come luogo di ritrovo, dove andare a cena e

socializzare. Mentre il centro era vuoto...».

Debora ha lavorato nel gruppo che si è occupato della sede dell'Uisp, il primo dei progetti illustrati ieri mattina, durante il momento conclusivo di presentazione dei lavori, avvenuto alla cascina Maggia. Utilizzando l'inglese come lingua veicolare gli studenti hanno dapprima evidenziato le criticità del luogo, «vicino al centro eppure isolato e poco visibile; inoltre è frequentato maggiormente da persone anziane». La richiesta era di elaborare una proposta su un diverso utilizzo degli spazi, immaginandosi una maggiore collaborazione tra sede Uisp e il coinvolgimento dei rifugiati che rientrano nel progetto Sprar gestito da Adl. Abbiamo pensato a una sagra del cibo, una giornata di scambio di culture culinarie, che sappia coinvolgere il quartiere». **IRPA.**